

Cose a posto

Antonio di Bella, direttore del **Proletario**, dedicandomi benevolmente un saggio psicologico, constata in me una deplorable mancanza di quella che in psicologia si chiama **forza d'inibizione**. Una mancanza così assoluta che non mi salva neppure "nella fretta di reagire rapidamente forte-mente" dalle inesattezze.

E dimostra: "Per esempio, attribuisce all'Ambrosini, al nostro carissimo compagno Ambrosini, parole che questi non pronunziò".

Mi fermo qui, caro Di Bella. Il carissimo compagno vostro Ambrosini ha proprio pronunziato — e me lo confermano le testimonianze superiori ad ogni sospetto — le parole che la **Cronaca** gli ha attribuite.

Perché mi smentisce gratuitamente?

Così non ho distribuito aggettivi nerissimi a tre compagni vostri "solo perché" mostrarono ad un certo punto della discussione di volersene andare. Ma sì perché sono l'anima di quella **Sezione Socialista N. 2** che urrava cinque anni fa Giacinto Menotti Serrati a denunciarmi dalle colonne del **Proletario** alla polizia, ciò che il **Proletario** quotidiano — N. 99 del 24 Agosto 1903 — ha fatto con esito diverso ma cogli stessi intenti che mossero l'anno scorso i pirati a denunciarmi, farmi arrestare ed estradare nel New Jersey.

Ora se io ho ragione di dire ai pirati che sono spie e porcaccioni, perché devo trattar meglio, quando me ne offrono l'occasione, i loro colleghi in..... denunce della cosiddetta **Sezione Socialista N. 2**.

Mi auguro che voi abbiate, a documentare il mio difetto di auto-inibizione, esempi meno fantastici, e dolente di rompervi le uova nel paniere delle impossibili armonie tra birbanti e galantuomini, tra denunciati e denunziatori. Vi saluto cordialmente.

L. GALLEANI.

Una parola onesta

La pronuncia Gigi Damiani nella **Battaglia** di San Paul (Brazil). Un compagno che ne intende l'alto significato e l'onesto proposito che la determina, me la manda chiedendone alla **Cronaca Sovversiva** la riproduzione:

Gettata in scure alle ortiche e prudentemente dannati al rogo i manuali di chimica, sostituimmo alla scure, la penna d'oca ed all'esplosivo..... la filosofia egotista. Poiché facevamo delle concessioni all'ambiente, questo le fece anche a noi. Il pericolo sociale cessava. Le pance borghesi, ormai non più commosse da imprevidenze paure, compiono il prolisso chilo, pacificamente..... mentre il cervello borghese legge soddisfatto le nostre gazzette tutte piene di articolese trascendentali.

E noi? Soddissfatti della benevola attenzione che ci si porge, lieti di vedere le nostre produzioni accette anche ai giornali dell'ordine, sempre più c'ingolfiamo in quisquiglie, in polemiche, in elucubrazioni straordinarie.....

Intanto intorno a noi la lotta continuava e continua.

Continua lo Stato ad opprimere, ad accentrare in sé tutte le funzioni del padre-etero, ed il capitale continua le sue conquiste, le sue spogliazioni.....

E i deboli continuano ad essere oppressi e spogliati.....

Noi, uomini forti, discutiamo ancora degli amplessi anarchici, delle manifestazioni più strampalate dell'ego, procurando combinazioni di frasi e di parole..... ubbriacati della nostra stessa vaniloquenza.

E necessariamente i deboli che non ci possono comprendere e che dalle cianc e nostre nessun profitto raccolgono, turlupinati dai quietisti, dimenticano ciò che con l'esempio un giorno loro avevamo dimostrato: la via ed i mezzi per imporci alla società borghese.

Siamo su d'una china pericolosa; è doveroso confessarlo. Ma siamo ancora in tempo per evitare di scendere più oltre, verso il precipizio delle cose morte.

Spezziamo la penna e riprendiamo la scure. L'ora è altra che quella delle piacevoli accademie di Bisanzio.....

Non siamo liberi ancora e mai lo fummo. L'io smetta di discutere tutti i suoi più cervelotici diritti, poiché gli manca come sod-

disfare i più umani e i più possibili. Conquisti questi oggi, poi torni ad ingolfarsi nella filosofia. Perché i parolai han sempre inceppata l'azione. Ed è questa che oggi urge: si tacciano quelli. Chi è ancora di buosto mondo, e della vita vede sente e comprende le necessità, si ritragga a tempo dal cammino in cui l'attrassero il bello scrivere ed il bel parlare.

I letterati han le mani troppo fine per scalzare il selciato..... ed i filosofi sarebbero capaci di filosofare anche su di una barricata..... e gli esteti, invece di difendere la loro pelle, potrebbero farla perdere anche noi, recitandoci un sermone sull'arte di morire artisticamente.....

Restino dunque loro sulla china. Ma tornino alle audacie antiche gli uomini veri, i veri forti..... Troppo già s'intrattenero ad ascoltare gli artisti dell'anarchismo.....

Ascoltino ora un poco i gridi di dolore, le bestemmie, i sospiri, i gemiti che intorno a noi si levano ad ogni ora.

Certo: il pericolo sociale sarà un'altra volta posto in campo e ci sarà giuocoforza ricordarci dei manuali di chimica.....

Tanto meglio!

E che il fragore della lotta copra le voci pettegole che in Bisanzio discutono vacuamente, per la maggior gloria della vanità loro, attorno alla metafisica dell'egoismo.

GIGI DAMIANI

Movimento Anarchico INTERNAZIONALE

(Giappone)

Ci si comunica la seguente lettera di un compagno Giapponese:

"Nel Giappone, il movimento anarchico è pieno di speranze. Numerosi compagni, separati dalla sezione social-democratica, hanno costituito un gruppo segreto puramente anarchico-comunista. Essi propagano — segretamente, è vero, ma attivamente — l'anarchia, l'azione diretta e l'antimilitarismo fra gli studenti e gli operai.

"I rivoluzionari indiani e cinesi residenti al Giappone, combattono con ardore e forza il dispotismo dei loro paesi rispettivi".

Inoltre, il compagno che ci comunica questa lettera, aggiunge:

"Per ciò che riguarda il movimento socialista al Giappone, sappiamo dal giornale **Heiminshimbun**, organo socialista di Osaka (Giappone), che il partito socialista in questo paese è diviso in due frazioni: i socialisti parlamentari ed i socialisti antiparlamentari, partigiani dell'azione diretta. Questi ultimi vengono continuamente designati come aventi tendenze anarchiche".

Di più, l'**Oakland Tribune**, che pubblica in California, nel suo numero dell'11 novembre, parla lungamente di un preteso complotto anarchico ordito per uccidere il mikado.

"Questo complotto si sarebbe scoperto a Berkeley (California) colla pubblicazione di **Terrorism**, organo degli anarchici giapponesi. Sotto forma di lettera anonima, esso fu distribuito segretamente fra i giapponesi residenti in California, nell'anniversario della nascita dell'imperatore. Un migliaio di queste lettere, ispiranti un odio mortale verso il mikado sono state spedite al Giappone e distribuite nell'impero.

"All'ombra della università californiana, una banda di rivoluzionari giapponesi si sono organizzati e hanno impiantato una tipografia collo scopo di concentrare i loro sforzi; di fare delle pubblicazioni anarchiche per poi spedirle segretamente al Giappone. Dal 17 febbraio u. s., data della soppressione della stampa rivoluzionaria al Giappone, e l'imprigionamento di diversi editori di giornali socialisti, gli amici del movimento rivoluzionario si sono riuniti a Berkeley e a Oakland, formando in questi paraggi una colonna fortissima. Credesi che essi vogliono qui costituire una forza sufficiente per rovesciare il mikado ed installare un governo socialista (si rammenti che chi pubblica queste righe è un giornale borghese: quindi è naturale dica delle stramberie fra alcune verità. — N. d. R.)

"La data del 3 novembre, anniversario della nascita del mikado, fu scelta dai rivoluzionari per la pubblicazione della loro lettera aperta al sovrano dei giapponesi. Questa lettera è stampata su carta ordinaria e, dopo essere stata scritta a mano, delle copie furono tirate col mimeografo. Con questo

mezzo i rivoluzionari poterono compiere la loro bisogna senza rumore e senza pericolo di venire scoperti. Il **Terrorism** fu distribuito segretamente; una copia fu posta perfino nell'appartamento del console giapponese a San Francisco. La scrittura della lettera richiese l'impiego di 6,600 caratteri, e, siccome una "forma" era necessaria alla lettera, fu accuratamente disegnata. Non vi ha una sola cancellatura. È evidente che si dovettero impiegare, per far ciò, alcune settimane.

"La rivoluzione violenta è il solo mezzo suggerito dai rivoluzionari per rimediare alle cattive condizioni attuali. Non mezze misure: "Abbiamo appreso — dicono — dai rivoluzionari russi i felici risultati ottenuti col terrorismo, ma noi abbiamo migliorato i metodi e li abbiamo resi scientifici", tale è il punto capitale dell'ultima parte della lettera.

"È la prima volta che si vedono i giapponesi elogiare apertamente i principii dei terroristi russi, malgrado che moltissime persone siano imprigionate al Giappone per mene rivoluzionarie. Ma, come i **Tempi Nuovi**, giornale rivoluzionario cinese, soppresso in China, divenne più radicale quando si pubblicò a Parigi, i giapponesi sembra vogliono divenire più energici e violenti ora che sono costretti operare segretamente contro il governo. La lettera espone come il mikado non sia che un essere inumano, e cita dei passaggi di Darwin per dimostrare che l'imperatore ha dei gradi di parentela colla scimmia. Dunque, non deve essere adorato come un dio.

Dagli amici ci guardi....

Ci guardi iddio, sospiravano i nostri buoni vecchi; ma poichè il buon dio ha da un pezzo abdicato a quest'ufficio di gendarme, dall'avvocato Antonino Di Bella direttore del **Proletario**..... mi guarderò io.

Poichè guardarsene bisogna.

Si legge infatti nel **Proletario** di martedì 25 Dicembre ultimo:

"Un altro contraddittorio si verificò a Montpelier, ma qui avvenne una cosa eccezionale: la difesa degli anarchici fu fatta dal Di Bella! Il Galleani parlò molto, "tenne quasi un'altra conferenza e conchiuse se asserendo che i delitti degli anarchici "vengono giustificati dall'ambiente e dalle circostanze che sono causa dei delitti medesimi.

"Allora il nostro Di Bella riprese: "Non basta, gli anarchici sono anche giustificati "e molto meglio ancora da ragioni subbiettive. **Eglio vanno rubricati tra i delinquenti passionali**."

Ha un modo curioso di difendere i suoi clienti l'avvocato Antonino di Bella!

Alla conferenza di Montpelier ritorcendo alcune allusioni del Di Bella agli anarchici che uccidono, ai regicidi in particolare, ed analizzando qualche suo apprezzamento sull'inefficacia e sul danno della violenza anarchica, dissi che meglio assai delle sterili maledizioni o delle apologie settarie sarebbe giovato ricercare degli attentati — che non sono una caratteristica dell'azione anarchica, tutti i partiti, dal clericale al repubblicano al socialista avendo i suoi regicidi — le cause determinanti. E le cause probabili di qualche regicidio cercai desumere conchiudendo che nessuno di essi era rimasto senza utili conseguenze, ricordando a proposito dell'attentato di Monza che Enrico Ferri all'atto di Gaetano Bresci attribuiva il sollecito ritorno, dopo la caporalesca dittatura di Pelloux, allo Statuto. E conchiudevo con questo dilemma che da Di Bella attende sempre una esplicita risposta: gli attentati sono inutili e dannosi? E allora perchè li celebrate in Russia. Gli attentati giovano? E allora perchè li maledite in Italia come l'espressione della bestialità criminale degli anarchici.

Questo è positivo che io non ho parlato mai nè di delitti nè di delinquenti anarchici, chè me ne vergognerei.

Di delitti e di delinquenti anarchici (sia pure coll'attenuante della passionalità) parlano Di Bella ed il **Proletario**, ed è diritto che non mi sogno di contestare.

Contesto però che il Di Bella abbia difeso gli anarchici: no, egli ha difeso soltanto il.... il pregiudizio borghese, la morale borghese il codice penale borghese.

Ig.

I "cento-neri"

Sono ormai venuti di moda. Sortiti dal più basso fondo della società russa, scossa dal vento benefico della rivoluzione, sostenuti dal clero e protetti dalle autorità, si sono fatti gli energici difensori del trono e dell'altare.

In massima sono dei depravati; individui nati non si sa in quali miseri tuguri, nutriti più spesso di retriivi che di sano cibo, elevati nell'immondezzaia sociale, al contatto col lezzo e nelle promiscuità più immonde, i componenti le bande dei "cento-neri", non potevano mai divenire un ausilio sicuro per la causa della rivoluzione. Privi di ogni umano sentimento, digiuni di ogni educazione, vergini delle più elementari conoscenze dei fenomeni della vita, una convinzione informata al concetto della libertà non poteva, nè potrà mai attecchire nei loro rozzi cervelli.

Sortiti dal fango, alimentati dal vizio, per il fango e per il vizio essi oggi combattono, per lo czar e per il Sinodo, oggi si pongono contro l'elemento migliore della Russia, contro gli amanti della libertà, dando al mondo lo spettacolo nauseante e feroce dei "pogroms", del massacro di ebrei e di studenti. Operarono a Kichineff, a Paltava, a Odessa, a Pietroburgo ed in cent'altre luoghi, comandati dal tristo Kruchevan, già membro della Duma, e dal non meno tristo pope Evlogi, autorità incontestata del clero, e protetti dai Kaulbars, dai Guerschelmann, dagli Ignatiev, e da tutta una sequela di iene alimentate dal potere teocratico. Assasinarono Hertzstein e Jollos, due mirabili figure della rivoluzione, trucidarono dei vecchi, violentarono delle giovani, sgozzarono dei bimbi, incendiarono, saccheggiarono, distrussero delle case di sospetti sovversivi, sempre protetti dalle autorità, che in essi trovano il loro miglior sostegno, l'elemento necessario ad alimentare la contro-rivoluzione.

Ma, fino ad oggi, questi sicari del potere autocratico, limitarono la loro azione nelle zone imperiali. Le operazioni all'estero, come l'assassinio di Tcherniak e gli arresti di parecchi rivoluzionari residenti all'estero, assassinio ed arresti compiuti con arti veramente diaboliche, furono sempre opera degli agenti segreti dello czar, dipendenti dagli uffici della seconda sezione di Pietroburgo. Ora però anche i "cento-neri" hanno varcato le frontiere della Russia ed hanno impiantato una nuova loro sede a Ginevra, sotto gli occhi, certo compiacenti! delle autorità federali svizzere, solo leste a perseguire i rivoluzionari.

Abbiamo sott'occhio la riproduzione fotografica di un decreto di morte, mandato dai "cento-neri" di Ginevra, al cittadino Miller, redattore del **Wahreit** di New York. Esso è così redatto:

"La Sezione di Ginevra dell'Unione del Popolo Russo, nella sua ultima assemblea, ha preso la decisione seguente:

"Il redattore del giornale **Wahreit**, Luigi Miller (ossia Pamdad), per l'appoggio che apporta al partito terrorista socialista-rivoluzionario, e per la pubblicazione di documenti governativi segreti,

"e" condannato a morte.

"La più sollecita esecuzione di questa sentenza è affidata a tre specialisti dell'organizzazione di combattimento di Mosca.

"Consacrati per questo affare, 3,600 rubli. "In conformità dell'art. 6, paragrafo 2 dei nostri statuti, vi facciamo parte di questa risoluzione

"Per la Sezione: (firma illeggibile).

"31-10-1907"

È abbastanza eloquente questo documento, è la prova certa della esistenza di un vero covo di banditi che, protetti dalle alte autorità russe e svizzere, s'apprestano a compiere dei nefandi delitti su persone votate alla causa della rivoluzione.

Ebbene: questi delitti "cento-neri", non devono poterli compiere; l'opera loro, emanazione diretta del potere dispotico dello czar, non deve potersi esplicare in tutta la sua orribile crudeltà anche all'estero.

Noi ci auguriamo che i tre scellerati delegati all'esecuzione del tristo decreto della sezione ginevrina dei "cento-neri", trovino il conto loro prima di mandare ad effetto il vigliacco disegno che si sono proposti; ce lo auguriamo per l'amore che portiamo alla rivoluzione russa ed alla causa della libertà.

URSUS.